Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 70 (2001)
Heft: 3

Artikel: Il "grande" Paganino Gaudenzi a Mosca
Autor: Godenzi, Giuseppe
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-53774

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 25.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIUSEPPE GODENZI

Il «grande» Paganino Gaudenzi a Mosca

Un professore russo di letteratura latina scrive a Giuseppe Godenzi in merito al valore letterario e all'erudizione latina di Paganino Gaudenzi. Il professore di Mosca scrive in latino e Godenzi ci fornisce la traduzione in italiano di questo sorprendente scritto. Segue infine la trascrizione in italiano di una poesia di Gaudenzi dedicata a Francesco de' Medici.

Sono particolarmente contento di coinvolgere il lettore grigionese e lo studente universitario nella buona, anzi ottima notizia, che ci viene da un paese dell'Est europeo. L'amico moscovita O. Nikitinski, professore di letteratura latina e specialista del Seicento, in una sua lettera mi scrive (le sue lettere sono interamente in latino, per cui citerò solo alcuni passi e li tradurrò):

> Video Paganinum tuum eundem iam meum, non solum poetica vena valere, sed etiam prosa oratione excellere. Nuper in scripta quaedam latina viri incidi... quam nervosa omnia, quam latina! Color orationis virilis urbanus, mens acuta, excelsus animus... indignum enim tanto viro fuit, cum iustissimis de causis omnibus eruditis in deliciis esse posset, in bibliothecarum pulvere sepultum torpere...
> *certe, in litteris Latinis inter maiores atque adeo eloquentissimos sui temporis auctores habendus est... quid, quod Gaudentius melius latine scribebat quam Galilaeus? miraris? At possum et illud addere: etiam multo meliuse quam Campanella aliique innumeri*, qui hodie in honore sunt, cum re vera barbari atqui inculti fuerint, inelegans homo fuit Campanella – nempe barbarum ingenium incondito suo latino sermone fassus. *nunc intellegis quibus de causis Gaudentium magni faciam.* itaque rogo te atque obsecro, ut ab incepto labore non desistas... cura ut valeas.

Traduzione:

> Vedo che il tuo Paganino, ma che ormai è anche il mio non solo ha valore in poesia, ma eccelle anche nella prosa. Recentemente mi trovai di fronte a certi suoi testi latini: come sono vigorosi, come sono latini! Il tono dell'orazione è forte, sostenuto, elegante; la mente acuta e l'animo eccelso. È stata veramente cosa indegna che un così grande uomo, che avrebbe giustamente potuto godere della fama tra gli eruditi, sia stato sepolto nelle biblioteche, sia stato dimenticato.
> *Certamente in latino è da collocare tra i maggiori ed eloquentissimi autori del suo tempo. Che dire del fatto che il Gaudenzi scriveva latino meglio di Galileo? ti mera-*

vigli? e posso aggiungere anche questo fatto: scriveva molto meglio di Campanella e di molti altri, che oggi sono stimati, ma che in realtà furono incolti e barbari. Campanella fu un uomo senza gusto, senza finezza – precisamente un ingegno barbaro con un linguaggio latino decisamente disordinato e senza grazia. *Ora capirai per quali motivi stimo molto il Gaudenzi.* Perciò ti prego e ti scongiuro di non cessare, di non smettere il lavoro cominciato. Cerca di star bene.

(lettera del 21 maggio 1999).

Una poesia singolare

Una poesia singolare è questa di Paganino Gaudenzi per la morte di Francesco de' Medici, riportata dal Fabroni nelle sue *Vitae Italorum doctrina excellentium,* a p. 36:

Omnia nunc arent, nunc sicco in pulvere Nymphae
Languidulae, latitant.
Dum canis allatrat campos, saeviqne leonis
Cauda flagellat agros,
Floriferis gratus pratis subducitur humor,
Floraque deflet opes.
Frustra quaeruntur flores in vallibus imis.
Quid facies tumulo
Si desunt violae cum purpureo narcisso,
Idaliaque rosa?
Scilicet ut cecidit Tuscae flos inclitus aulae,
Omne decus periit,
Quo pallent violae, quo candida lilia vernant,
Quo rosa pulcra rubet.

Cercherò di tradurre liberamente, ma attenendomi al testo:

Tutto è arido ormai,
nella terra secca latenti stanno
or le limpide ninfe
mentre la pianura e i campi, crudeli
flagellan canicola e solleone.
Scompar dai prati in fiore la gradita
Rugiada e Flora l'abbondanza piange,
invan cercansi i fiori nelle valli
profonde. Che far del tumulo
se mancano le viole e il narciso
purpureo e di Venere la rosa?
Come morì l'inclito fiore della
Regal Toscana, sì naturalmente,
ogni splendore perì similmente,
lo splendor che pallide fa le viole
per cui germoglian i candidi gigli
e rosseggiare fa la bella rosa.